



In Sicilia non esiste una mappa dei lavoratori assunti a scadenza nelle pubbliche amministrazioni

Negli uffici fanno di tutto dalle pulizie alle autorizzazioni. E la politica li usa per il consenso

IL DOSSIER. Tutte le categorie di dipendenti a rischio

Precari

L'esercito dei 30 mila "instabili" che vivono aspettando un rinnovo

Le cifre del precariato in Sicilia



CRISTOFORO SPINELLA

La raccolta dei rifiuti e l'amministrazione nelle scuole, la pulizia dei parchi e le autorizzazioni ambientali. Non ci sono solo gli oltre 18 mila precari di Regione ed enti locali e i 5 mila lavoratori socialmente utili che in queste ore vedono sfumare la stabilizzazione e rischiano pure di restare senza lavoro. Con i contratti a termine, in Sicilia si fa di tutto. Migliaia di lavoratori che da anni vivono di rinnovi continui, nell'incertezza tanto per loro quanto per le amministrazioni. Bacini nati tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila e rimasti materia elettorale nelle mani della politica.

«Non esiste una vera mappatura dei precari siciliani: chi sono, dove lavorano, cosa fanno. La Regione non ha mai fatto un vero censimento — spiega il segretario regionale della Uil, Claudio Barone — Eppure, questo è il punto di partenza per utilizzarli in modo proficuo». Un'emergenza che ritorna con la puntualità delle stagioni: «Si dovrebbero avviare percorsi di stabilizzazione — dice Enzo Abbinanti della Funzione Pubblica Cgil — Invece ora rischiano di andare tutti a casa».

Contrattisti

Quei 18.500 "fantasmi" che reggono gli enti locali

IL GRUPPO più numeroso dei precari siciliani è quello dei 18.497 contrattisti che in molti casi reggono gli enti locali con stipendi medi tra 900 e 1.200 euro. Tra loro, 15.417 sono quelli che finora hanno lavorato in comuni e province mentre oltre tremila sono divisi tra altri enti, dalle Asp alle Università. Non tutti però sono nella stessa situazione: solo quelli delle categorie più basse — poco più di ottomila persone — potrebbero essere stabilizzati senza procedure concorsuali. A questi vanno aggiunti i 650 contrattisti della Regione, distribuiti soprattutto tra il dipartimento Acqua e Rifiuti e quello della Protezione Civile.



MATITA ALLEGRA



Lsu

Quattordici anni di attese per cinquemila dipendenti

IL BACINO per le Attività socialmente utili (Asu) nasce nel 1999 ed è composto di un esercito di oltre 5 mila precari. Divisi tra enti locali, ospedali, scuole e associazioni, ricevono un sussidio regionale attraverso l'Inps di 536 euro ogni mese. Mentre loro adesso sono a rischio, il problema del rinnovo si porrà tra qualche mese anche per i 1500 lavoratori socialmente utili distribuiti nei Comuni delle province di Enna e Caltanissetta dopo la fuoriuscita da alcune aziende private. Dal 2000, ricevono un assegno sociale che può anche superare gli 800 euro mensili in base al nucleo familiare per svolgere mansioni nei cantieri di servizio.



Scuola

Mille tra bidelli e Cococo messi in bilico ogni tre anni

SONO un migliaio i precari che lavorano nelle scuole a carico degli enti locali. Oltre ai 519 bidelli, riuniti in cinque cooperative di exlsu, che effettuavano le pulizie e ora sono in agitazione perché da mesi non ricevono lo stipendio, ci sono altri 500 co.co.co. che svolgono funzioni di segreteria amministrativa. Per questi ultimi, anche loro ex lsu, la copertura contrattuale c'è fino al prossimo anno, quando si esauriranno i finanziamenti triennali con cui vengono pagati. Poi, tra tagli e vincoli finanziari, potrebbe aprirsi un nuovo fronte.



Operatori ecologici

Per i 500 netturbini ex Ato la salvezza sono i consorzi

NEGLI Ato rifiuti che la Regione sta riformando e in cui anche il destino di molti stabilizzati resta incerto, ci sono 500 lavoratori assunti negli anni con contratto a tempo determinato che al momento sono quasi tutti senza lavoro. A Palermo è il caso di circa 250 dipendenti del Coires, mentre il resto è distribuito nelle altre tre province dell'Isola, con picchi in quella di Messina. Nei nascenti consorzi che gestiranno la raccolta dei rifiuti, questi lavoratori dovrebbero avere un utilizzo prioritario, ma al momento sul loro impiego non c'è nessuna certezza.



Pip e Gesip

Ex detenuti che nessuno vuole e cassintegrati senza certezze

UNO dei simboli dell'universo dei precari siciliani è il bacino dei 3.200 ex detenuti e disagiati dei Pip. Per loro, l'impiego in enti e associazioni è sempre stato complesso anche per l'assenza delle convenzioni con le realtà che dovrebbero ospitarle che negli anni scorsi erano un centinaio, tra prefetture, tribunali e ospedali. Oggi rifiuta persino il Comune di Palermo, al quale la Regione ha offerto gratis. Una vicenda che riguarda Palermo, la città in cui i 1800 lavoratori della Gesip, al momento in cassa integrazione ma che potrebbero presto tornare a ingrossare le file di quelli che ricevono gli assegni sociali.



Tecnici del Territorio

La beffa dei 45 insostituibili che sperano nella vertenza

TRA i precari, sono i meno numerosi ma forse i più importanti. Per anni, da loro è dipeso il funzionamento di uno degli uffici strategici della Regione, quello del servizio Via-Vas del dipartimento del Territorio, che si occupa di piani regolatori, autorizzazioni ambientali, via libera alle nuove industrie. Un totale di 45 cococo tra tecnici e ingegneri il cui contratto quest'anno non è stato rinnovato. Per loro c'è la speranza di essere premiati da una vertenza che potrebbe riconoscerli definitivamente come lavoratori subordinati, e quindi essere assunti a tempo indeterminato. Per il momento, però, restano senza lavoro.

